

“Uscendo dai binari...”: come educare alla transpositività.

Il progetto *GenderLens* raccontato da Camilla Vivian.

a cura di **Mara Zanetti**, Dott.ssa magistrale in Diritti dell’Uomo ed Etica della Cooperazione Internazionale e **Camilla Vivian**, autrice e co-fondatrice del progetto *GenderLens*



All rights reserved.

Fonte immagine originale: <https://accenteyes.com/is-your-child-having-trouble-seeing-childrens-vision-care/>

“Gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità...”

Così inizia il primo comma dell’ottavo articolo della *Convezione dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza...* Un articolo che ci spinge a riflettere non solo sul rispetto per l’integrità e la preservazione dell’identità de* singol* bambin*, ma soprattutto sulla libertà di scelta e le possibilità che quest* bambin* hanno di poter identificarsi e di poter sviluppare una propria appartenenza e una propria caratteristica fisica e di genere. È questo concetto di identità che il progetto *GenderLens* mette a fuoco nel suo approccio alla transpositività e all’educazione alla varianza di genere. Un progetto di cui abbiamo ampiamente parlato io e **Camilla Vivian**, co-fondatrice del progetto e autrice del blog e libro *Mio Figlio in Rosa*.

Mara: *Com’è nato il progetto *GenderLens*? Cosa vi ha spinto a crearlo?*

Camilla: Il progetto *GenderLens* nasce nel 2018 dalla collaborazione di professionist* e activist* interessat* a creare un cambio sociale affinché la varianza di genere non venga più affrontata come una questione della singola persona che ha “un problema”, ma come un’incapacità di tutta la società di affrontare la varietà umana come **espressione naturale di ogni persona e ricchezza** di cui usufruire per staccarsi dalla opprimente visione “binario-centrica” che controlla il mondo.

Qual è lo scopo principale e l’obiettivo che il progetto si pone?

Una visione della società libera e rispettosa è qualcosa già in essere nella maggior parte dei paesi occidentali. L’obiettivo del progetto è quello di portare l’Italia al passo degli altri paesi in cui è già ampiamente dimostrato quanto l’educazione alle molte sfaccettature dell’essere umano sia essenziale per sviluppare non solo un senso di rispetto verso le altre persone, ma anche una prospettiva positiva nei confronti di se stess*, riconoscendo sia quali siano i propri doveri ma anche i propri diritti di persone libere. Infatti quando si parla di **varianza di genere**, cioè la possibilità di non riconoscersi nel genere assegnato alla nascita in base ai propri genitali e a ciò che la società si aspetta dalle persone, si tende ad attribuire alla persona interessata la responsabilità di “adattarsi” a un fuori che *pre-vede* normalmente solo due generi, maschio e femmina, molto ben distinti e molto

stereotipati. *GenderLens* vuole spostare il focus della questione dalla persona singola alla società e allo Stato inteso come insieme di istituzioni che hanno il dovere di permettere a tutt* di vivere in salute e in sicurezza. Questo ancora di più quando le persone al centro della questione sono bambin*, i nostri più importanti soggetti di diritto.

Avete già sperimentato qualche programma nelle scuole? Se sì, quali sono state le reazioni generali de* bambin*/ragazz* e degli adulti?

GenderLens ha già organizzato lezioni e workshops in scuole, università e incontri di formazione aperti a più realtà educative. Ad oggi tali incontri sono stati rivolti al personale educativo che si è sempre dimostrato “affamato” di informazioni in quanto, come affermato da* stess*, i piani di studio delle carriere universitarie sono spesso basati su approcci tradizionali e molto binari. Per fare qualche esempio: nelle scuole è ancora un classico dividere maschi e femmine per fare lavori di gruppo, per fare ginnastica, per le feste di carnevale, anche solo per giocare; i testi scolastici sono ancora tendenzialmente sempre impostati con immagini e rappresentazioni molto stereotipate; i bagni divisi in colori e generi... Cambiare queste cose è il primo passo per creare una società inclusiva e crescere persone adulte libere e rispettose.

Cosa significa educare alla transpositività? Cosa vuol dire per un* bambin*/adolescente essere “gender variant”?

Educare alla *transpositività* vuol dire mostrare quanto ognun* di noi abbia caratteristiche uniche che non devono essere una limitazione, ma una **ricchezza per tutte le persone**. Vivere insieme a giovani persone che rompono gli schemi del genere binario con spontaneità e naturalezza diventa uno strumento preziosissimo per guardare al mondo con occhi diversi e capire che spesso viviamo guidati da concetti “a-prioristici” che non hanno nulla di reale, ma che finiscono per privare noi tutt* della libertà. Essere *gender variant* altro non vuol dire che alla nascita ti è stato assegnato un genere che non senti tuo e vuoi esercitare il tuo diritto a essere chi ti senti di essere. Certamente in una società che non ti prevede esercitare questo diritto non è semplice, ma la responsabilità di questo non va alla persona ma alla società stessa.

Durante i vostri incontri vi è mai capitato di confrontarvi con i genitori di quest* bambin*/ragazz* ascoltando le loro opinioni e storie riguardo alla tematica?

GenderLens organizza regolarmente incontri con i genitori. Non dimentichiamo che il team stesso di *GenderLens* è formato anche da genitori di giovani persone trans. **Il confronto è essenziale**, così come il supporto e lo scambio di informazioni. Ciò che più di tutto affligge i genitori è l’opinione altrui. Le altre persone e un loro potenziale giudizio negativo sono spesso decisive nella crescita di piccole persone *gender variant*. Viviamo in una società in cui il giudizio altrui *plasma* ogni nostra azione. Noi cerchiamo di riportare l’attenzione dei genitori su* bambin* e sui diritti internazionali dell’infanzia. Cerchiamo di far capire loro che accogliere e accompagnare una piccola persona che ha bisogno di essere se stessa è più importante di ciò che la società si aspetta. Non possiamo certo negare che gli ostacoli che le famiglie che si trovano davanti sono grandi. Per questo ci mettiamo a fianco a loro per affrontare per esempio la scuola o le piccole divergenze che ci possono essere nella stessa coppia in modo da affrontare la questione.

La nostra Associazione si occupa di prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo. Quanto incidono questi due fenomeni ne* bambin*/ragazz* “gender variant”?

Se si vive in un contesto in cui il bullismo o il cyberbullismo esiste, questo esisterebbe comunque. Vuol dire che esiste già un *bug* in quel determinato contesto. Non nasce dal nulla di fronte alla varianza di genere. Certamente **meno una questione è conosciuta, più alta è la probabilità che questa venga usata per atti di bullismo**. Il problema della varianza di genere è che spesso i primi bulli sono gli adulti. Si tende a pensare infatti che il bullismo venga messo in atto da persone molto giovani, ma la realtà è che molto spesso le persone adulte contribuiscono. La varianza di genere

diventa un problema in quanto spesso se una persona viene bullizzata perché sovrappeso o ipovedente o balbuziente o rossa di capelli, le persone adulte attribuiscono subito la responsabilità al bullo o alla bulla di turno. Nel caso della varianza di genere, invece, si entra spesso in un *campo sconosciuto*, dove il più delle volte viene richiesto alla persona bullizzata di non “provocare”. La persona bullizzata viene ritenuta responsabile. Ecco perché è così necessario fare informazione e formazione.

Come riuscite a traslare il messaggio di GenderLens ne* bambin*/ragazz*, e soprattutto negli adulti?

Semplicemente mostrando la *verità*. Spesso **le cose che non si capiscono e di cui si ha paura, sono quelle che non si conoscono**. Poche persone conoscono persone trans (almeno consapevolmente) ed ecco che allora si viaggia di stereotipi; stereotipi creati attraverso una narrativa che è stata sempre molto distante dalla realtà. Le persone trans non sono né quella specie di “caricature” rappresentate nel tempo dai media, né sono un “power point” proiettato su uno schermo da qualche presunto esperto di turno. **Sono persone come tutte le altre**, ed è solo dando a loro voce e volto che si può far capire che tutto ciò che spaventa è un costrutto sociale, uno stereotipo, una forma di transfobia, ma soprattutto è una forma di non-conoscenza. Alle giovani persone *gender variant* va insegnato che non bisogna avere paura, che nemmeno loro devono identificarsi nella rappresentazione falsa che fa di loro la società. Va insegnato che sicuramente devono sviluppare una certa resilienza fintanto che questa società non verrà cambiata, ma che non sono loro le persone sbagliate.

Alla luce di quello che hai ben descritto in precedenza, il fatto che gli adulti siano i primi ancora oggi ancorati ad una visione “binario-centrica” della società: i neonati maschi hanno il fiocco blu, le femmine quello rosa; i ragazzi giocano a pallone, le ragazze fanno danza (mi viene in mente la famosa scena del film “Billy Elliott”, ndr.)... Quali sono le conseguenze che possono riscontrare quest* bambin*/ragazz* all’interno del loro contesto sociale, delle dinamiche e dei rapporti familiari?

Non accogliere le giovani persone trans vuol dire **costringerle a una vita di bugie**, insegnare loro a mentire e a condurre una “**doppia vita**”. Questo anche da piccolissime. Vivere una vita ‘finta’ è difficilissimo. Ci puoi provare, ma a lungo andare ti distrugge. È per questo che tra le giovani persone trans rifiutate da famiglia, scuola, mondo del lavoro o società in genere, riscontriamo un grande consumo di sostanze stupefacenti o alcol; una maggiore predisposizione a relazioni abusanti, un alto tasso di suicidio e abbandono scolastico. Crediamo davvero che **ne valga la pena?** Che sia il giusto pegno da pagare affinché la società non si scandalizzi de* nostr* figl*? Siamo sicur* che vogliamo perderci tanta bellezza solo per restare tutt* tranquillamente conformist* e conformat* a degli stereotipi che in fin dei conti opprimono in un modo o in un altro ognun* di noi?

Qual è al momento la situazione in Italia riguardo la promozione della transpositività rispetto agli altri paesi europei ed internazionali?

L’Italia al momento è molto indietro rispetto alla maggior parte degli altri paesi. Ha già subito varie interrogazioni da parte di organismi internazionali, ciò nonostante si ostina a una “**LGBTIQ+fobia**” profonda e crudele.

A fine luglio è stato approvato dalla Commissione Giustizia della Camera il ddl contro l'omolesbotransfobia¹. Cosa vi aspettate dal Governo? Credete che questa proposta possa essere efficace per porre dei limiti all'odio e alla violenza nei confronti delle comunità e famiglie LGBTQI+?

È sicuramente scandaloso non avere ancora una legge e sicuramente questa proposta arriva proprio dalle pressioni esercitate, come dicevamo prima, dagli organismi internazionali. Purtroppo noi di *GenderLens* temiamo che, come la legge per le unioni civili, sarà - se questa venisse approvata - una *legge monca* che farà fare all'Italia la "bella figura" di avere una legge, ma che in realtà, per come sarà strutturata, offrirà ampissima interpretazione affinché chi ha commesso il crimine possa in qualche modo averla vinta. Del resto, a nostro avviso, ritenere che esprimersi con frasi razziste, transfobiche, classiste, maschiliste, negazioniste ecc. sia libertà di espressione, vuol dire che l'Italia ha ancora davvero tanta strada da fare.

Vorrei chiudere quest'intervista con un vostro pensiero rivolto a tutti coloro che sono curiosi di affrontare questi temi e che vorrebbero approcciarsi al messaggio di GenderLens.

Il nostro pensiero è che informarsi sull'identità di genere e sulla libera espressione non deve essere una curiosità, ma ***un dovere di ogni persona***. Non si parla di identità di genere solo quando si parla di persone transgender. Ognuno di noi ha la propria identità di genere e l'inalienabile diritto di essere se stessi*. Che qualcosa sia semplicemente più comune e quindi più conosciuta non la rende di diritto più degna di rispetto. Nel momento in cui, in una società, un diritto fondamentale viene meno, tutta la società non solo ne è responsabile ma ne paga prima o poi le conseguenze.

Ringrazio infinitamente Camilla e a tutto il team di *GenderLens* per la loro disponibilità, il loro impegno e la loro forza d'animo nel portare avanti una causa rivolta non solo a* bambin*, a* ragazz* e alle famiglie *gender variant*, ma rivolta a ciascuno di noi, a tutte le famiglie e a tutti coloro che hanno il diritto di esprimere la propria identità senza paura e "issare la propria bandiera" con orgoglio.

- Sito ufficiale del progetto: <http://www.genderlens.org/>
- Facebook: <https://www.facebook.com/Genderlens-469684566793275/>
- Instagram: <https://www.instagram.com/progettogenderlens/>
- Twitter: https://twitter.com/gender_lens

¹Proposta di legge, n. 569, Zan: "Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere", <https://www.camera.it/leg18/126?tab=1&leg=18&idDocumento=569&sede=&tipo=>